

Gemma Utili

Storia e Ricordi
dei cori
di Santa Maria
della Pace

Fine 800 • 1996



Don Domenico Casadio
"ricorda"
Domenico Drei

Gemma Utili

Storia e Ricordi
dei cori
di Santa Maria
della Pace

Fine 800 • 1996



Don Domenico Casadio
"ricorda"
Domenico Drei

*È sempre stato mio desiderio, rievocare
storia e ricordi della mia parrocchia,
essendo vissuta sempre in quell'ambiente.*

La parrocchia della Pace è sempre stata rinomata per i suoi cori. Sin dal fine 800, verso fine anni 20, esisteva un coro di canterine molto brave, «i vècc i geva, cu'iera un ciòcch, d'cantarèni». Da ricordare per bravura: Annunziata Dalpozzo, detta Nuzieda de' Srai, brava soprano, e Enrica Nenni «detta la China» brava contralto. Alla Pace fino al 1935 non ci fu più un coro vero e proprio. Il vecchio parroco don Leopoldo Savini morì nel 1935 e all'inizio del 1936 prese il possesso della parrocchia, don Vincenzo Cimatti, originario di Cotignola, già cappellano in S. Marco di Faenza.

Essendo amante della musica bella, istituì subito «dopo previa selezione», un gruppo di canterine, «al cantarèni dl'ha Pèss». Ci fu il debutto il 19 marzo 1936, festa di San Giuseppe.

In seguito, con l'aiuto di un bravo organista proveniente da Gaiano Solarolo, «Cechino d'Pan Biancch», ci preparammo per la festa dell'Assunta «15 agosto». Imparammo la *Messa dei Tassi*, a due voci, al pomeriggio tutto un programma a tre voci, io facevo da solista nella terza voce, avevamo l'accompagnamento di 2 violini e un violoncello. Don Cimatti dirigeva con la bacchetta alla Toscanini. Andando avanti nel tempo l'organista ci lasciò e ci venne in aiuto Luigi Tarabusi, maestro di musica «non vedente» originario di Castel Bolognese.

Di quel gruppo di canterine, oggi 1996, siamo rimaste in efficienza solo due, Antonietta Dalpozzo soprano ed io, Gemma Utili, contralto. Le altre o decedute, o trasferite altrove.

Ai tempi di allora cantavamo ad orecchio senza musica, seguivamo l'organista con tanta volontà e costanza.

Imparammo la *Messa Cerviana a tre voci, pari, «di Perosi»*, bellissimo il *Benedictus*, che faceva parte della terza voce da solista, che cantai per tutto il tempo di permanenza di don Cimatti, fino alla fine del 1940.

Facemmo in seguito tanti saggi musicali, con pezzi di autori famosi: *Mendelssohn, Beethoven, Mozart, Wagner*.

Venivano ad ascoltarci tanti forestieri, ed erano sempre applausi a non finire.

Don Cimatti non volle mai creare il coro misto. Istituì un gruppo di ragazzini che cantavano per loro conto.

Nel 1938 fummo invitati a S. Biagio di Faenza, «tutti i due cori», i ragazzi cantarono la canzoncina alla fine della funzione dedicata «al sacro Cuore di Gesù».

Di quel gruppo giovanile, faceva parte anche Sauro Montevicchi, figlio della maestra Ines Martini, titolare della scuola elementare della Pace, nonché Domenico Drei, che all'epoca aveva 11 anni. Nell'arco di tempo della permanenza di don Cimatti, facemmo tante gite e nelle località dove c'erano Chiese, cantavamo *l'Ave Maria di Perosi a due voci*.

Il Lunedì dell'Angelo, ci recavamo a piedi, al Santuario di Ghiandolino, veni-



1937 - Prima gita delle canterine della Pace con don Vincenzo Cimatti a Ca' d'Alpe (Firenze).



1938 - Canterine della Pace al passo della Raticosa con don Cimatti.



1938 - Sul sasso di S. Zenobio (Bo) in gita con don Cimatti . Da notare Iuscaff d' Buvareia e Mingò d' Santa Catarèna.



1939 - Canterine della Pace in gita a S. Marino con don Cimatti.

va con noi l'organista Tarabusi, il quale ci accompagnava nei canti, eseguiti sia a Ghiandolino che a Pediano, dove c'era un organo molto antico, che aveva un mantice azionato a mano da persona apposita.

Imparammo in seguito, *l'Ecce Sacerdos Magnus, la Via Crucis, in tre motivi*, molto bella, Messe funebri, Nime Name, ed altri pezzi importanti.

Don Cimatti ci lasciò alla fine del 1940.

* * *

All'inizio del 1941 lo sostitui don Vincenzo Zannoni, di San Severo di Cotignola, già cappellano a Villanova di Bagnacavallo, prete meno fine ma più grintoso. Istitui subito il coro misto, e gli diede il nome di Schola Cantorum.

Imparammo *la Messa S. Lucia del Branchini, a due voci dispari*, che fu nostro campo di battaglia per tanto tempo. Avevamo tante richieste, dalle Parrocchie dove si celebravano le onoranze funebri dei soldati caduti al fronte, cantavamo i pezzi corti della Messa. *All'Agnus Dei, sul posto del (miserere nobis)* inserivamo il (*Dona Eis requiem*).

Con l'andare del tempo, dopo aver provato i pezzi liturgici, ci dilettevamo con la Lirica.

Imparammo tanti pezzi importanti: *Il coro delle Zingarelle* dalla Traviata di Verdi; *Dell'aure tua profetica* dalla Norma di Bellini; *La Vergine degli Angeli* dalla Forza del Destino di Verdi; *Va' Pensiero* dal Nabucco di Verdi; *Oh Signor che dal tetto natio* dalla Prima Crociata dei Lombardi di Verdi; pezzi per solisti: *Vissi d'arte* dalla Tosca di Puccini; *Un bel di' vedremo*, dal sogno della Madama Butterfly di Puccini, cantati dalla brava soprano Antonietta Dalpozzo.

Pezzi per tenore solista: *Il Buffone di Corte* dal Rigoletto di Verdi; *Oh che gelida manina* dalla Bohème di Puccini; *Lucean le stelle* dalla Tosca di Puccini; *Nessun dorma* dalla Turandot di Puccini, *Vecchia zimarra* dalla Bohème di Puccini.

Tanti pezzi dall'opera *Il Trovatore* di Verdi. *La Fanciulla del West, la Valli, Il Pietà Signore di Stradella*. Tutti pezzi eseguiti dal bravo tenore Domenico Drei.

Spesso, finito di provare il canto, anche oltre mezzanotte, Domenico Drei inforcava la bicicletta e tenendo tutta la Via Emilia, (fortunatamente a quei tempi non c'era il traffico pazzesco di adesso), cominciava a cantare un pezzo, dall'opera *Il Trovatore*, dove sono inserite le parole «ah! l'amore, l'amore è un dardo» e vi assicuro che nel silenzio della notte era una cosa veramente suggestiva.

Imparammo i *Vesperi* in tre motivi, in canto figurato (*L'esultate Justi* di Tommaso Viadana, *L'Ave Maria* di Gounod, *L'Ave Maria* di Schubert, *L'Ave Maria dell'Otello*).

Tanti pezzi di autori importanti. *Un Ostias et Preces*, favoloso, ottocentesco, non sappiamo l'autore, pezzo per solista che fu cantato anche da un tenore, ai funerali di Stato, per la morte di Vittorio Emanuele II da noi eseguito magistralmente dal tenore Domenico Drei.

Imparammo tante cante romagnole. Avevamo un teatrino, dove ci sbizzarriamo in commedie, operette, lirica, cante romagnole. Era aperto al pubblico, il quale affluiva in massa ed era tutto gratis, ci accontentavamo degli applausi a non finire.

Nel settembre del 1943, il parroco di Casale don Bisi, chiese a don Zannoni se poteva mandare da lui un soprano e un contralto per insegnare alle ragazzine sue parrocchiane di cantare, mandò l'Antonietta Dalpozzo soprano e la Gemma Utili, contralto; andavamo al pomeriggio in bicicletta, e tornavamo verso sera, tutto ciò per circa un mese alla fine don Bisi regalò ad entrambe una statuetta di peltro, raffigurante la Madonna. La Schola Cantorum era rinomata, avevamo tante richieste, imparammo tanti pezzi importanti per soddisfare i richiedenti. Nell'autunno 1944 eravamo in pieno conflitto mondiale, passavano i tedeschi a razzare animali, entravano nelle case a fare man bassa di tutto, nonché (in certi casi) anche a stuprare le ragazze, lasciando tutti nella disperazione.

Diceva don Zannoni: «Vi sono dolori nella vita, che sono più grandi anche della morte, se provocati dai nostri simili». Il 16 dicembre 1944 il fronte si fermò sul fiume Senio per una sosta di 4 mesi. Noi cantori ci disperdemmo, ci ritrovammo dopo la liberazione e ci preparammo con tanta volontà e costanza per affrontare l'avvenire.

La Chiesa era distrutta, la canonica, il campanile, non esisteva più niente. Le campane ci furono prestate e attaccate al ramo di un pero. Per nove, dieci giorni il Parroco don Zannoni celebrò la S. Messa nella Cappellina mortuaria del cimitero. Il teatrino fu sistemato alla meglio e servì per le funzioni religiose. In seguito don Zannoni si trovò a dover reggere anche la parrocchia di Pieve Ponte. La Chiesa non esisteva più, il Parroco pure. Nella casa di un contadino della parrocchia fu sistemata una stanza che servì da Oratorio, al piano superiore, l'abitazione del Parroco, in un'altra stanza, al pian terreno, fu preparato un teatrino. Noi cantori ci trovammo andare di qua e di là, per cantare ci arruolammo con le canterine del luogo, qualche elemento veniva anche da Casale specialmente tre, Bacchilega, Mario, Sebastiano e Giovanni.

Facemmo anche qualche commedia. Intanto ci aveva lasciati l'organista Tarabusi, cedendo il posto a Pia Drei, sua allieva (brava, che ci accompagnò per tanto tempo). All'inizio del 1946 furono invitate soltanto le canterine della Pace, ad un matrimonio a Pergola, don Zannoni si trovò un poco a disagio riguardo ai pezzi da cantare. Optammo per la *Vergine degli Angeli* tratta dall'opera *La Forza del Destino* di Verdi. Andammo a piedi perché le biciclette ci erano state rubate dai tedeschi.

Un particolare di quel matrimonio fu quando lo sposo già sullo sgabello, al momento di prendere dalla tasca gli anelli, si accorse di averli dimenticati, gli invitati si misero a ridere, ma tutto finì bene, anche il canto fu molto apprezzato.

Facemmo in seguito servizio musicale in tante parrocchie. Fummo invitati da don Italo Drei, cappellano a Gaggio, vicino al Ponte di Baffadi sulla strada Montanara, che da Imola porta a Firenze.

Andammo il 20 gennaio 1947. A quei tempi, per gli spostamenti, ci servivamo di due furgoni a turno, gli autisti erano Teresio Bruni, detto *Filèna*, e Francesco Minardi, detto *Chiccò d'Ummana*, entrambi di Castel Bolognese.

Quel giorno con Bruni, nell'ultima salita il furgone non gliela fece per il troppo carico, ci dovemmo arrampicare sul monte e finalmente guadagnammo la vetta (c'era la brina). Cantammo al mattino e al pomeriggio, da non dimenticare l'ottimo

pranzo, graditissimo, siccome a casa nostra avevamo appena di che sopravvivere.

Al ritorno verso sera, nei pressi di Imola trovammo una nebbia talmente fitta che ci trovavamo bene e spesso a sinistra della Via Emilia, cioè giù di mano, con grande costernazione di Bruni, ma con l'aiuto di Dio gliela facemmo. Mi sovviene la battuta di don Zannoni, qualche giorno dopo: «Mè ha s'era preoccupè ah'iaveva toti fioli onich in cunsègn»).

Don Zannoni istituì anche un corpo bandistico, con tanti elementi, alcuni anche fuori parrocchia (mo l'era sempar la *Banda dlla Pess*) ci richiedevano in tante parrocchie, specialmente per le Processioni, andavamo anche a Castel Bolognese per la solennità della Pentecoste.

Nel giugno del 1950 andammo a Reda con la banda. Ci servimmo del furgone di *Chiccò d'Romana*.

In quei tempi erano invitate solo le canterine della Pace, per cantare agli uffici ordinati dalle famiglie alle parrocchie in suffragio dei loro defunti.

Ci davano L. 400 che al ritorno ce li ripartivamo e anche se pochi ci facevano comodo.

Facemmo tante gite: nel 1950 a Roma per il Giubileo dell'Anno Santo e in tanti altri posti. Se dovessi elencare tutte le bellezze vedute, non solo di Roma, dove ci restammo circa 8 giorni, ma anche in altri posti importanti che visitammo con don Zannoni ci sarebbe da riempire un libro apposito, lascio tutto al bel ricordo, dico soltanto che restando a contatto con gente colta «ui'è sèmpar qualcosa da purtess a' ca'».



30 giugno 1943 - Gita parrocchiale con cantori a Firenze organizzata da don Zannoni.



1946 - Gita a Camaldoli con don Zannoni e Schola Cantorum.



Anno Santo 1950 - A Tivoli (Roma) con cantori della Pace, da Casale, da persone di Castel Bolognese e da Pieve Ponte (sulla sinistra don Domenico). Gita organizzata da don Zannoni.



1950 - Sul lago Trasimeno (Perugia) in gita con don Zammoni.



1952 - Gita parrocchiale della Pace con canterine all'Abetone, con don Zannoni.

Nel 1950 fu costruita la Chiesa della Pace, sul lato opposto di quella distrutta. Don Zannoni ritornò a casa sua, a Pieve Ponte andò un altro Sacerdote, l'Arciprete Don Giovanni Minguzzi, bravo cantante che fu, con l'andare del tempo, nostro aiutante nelle feste principali.

Imparammo in seguito la *Messa Regina Pacis di Baruzzi a tre voci dispari* e la *Messa Tedeum Laudamus a due voci di Perosi*.

Nel 1959, don Zannoni fu chiamato a reggere la Collegiata di Brisighella, noi cantanti ci trovammo un poco spaesati, ma a poco a poco ci riprendemmo.

A don Zannoni successe don Vittorio Liverani, se pur non essendo musicista, favorì in tutti i modi la Schola Cantorum, la quale fu sempre presente in Parrocchia.

Per le uscite andavano per lo più i maschi, diretti da don Domenico Casadio, protagonista principale fu Domenico Drei, che non mancava mai di presenza e generosità.

Del coro femminile (nel 1972/1980) si interessò Laura Dalmonte, studentessa di musica, radunando un piccolo gruppo di ragazzine, insegnando loro pezzi di musica liturgica moderna. Erano invitate nelle parrocchie vicine dove si facevano notare per impegno e bravura.



23 aprile 1959 - Cantori della Pace alla festa Patronale a S. Giorgio in Ceparano (Bri-
ghella).

Come nacque l'odierna Corale della Pace

Alla fine del 1979 morì don Antonio Contarini, originario di Faenza, bravissimo musicista, residente a Bagnacavallo. Con la sua corale, si recava tutti gli anni al Santuario di Pietramora, per onorare con il canto, la Madonna delle Grazie.

Siccome il posto era rimasto vacante, don Carlo Maria Marangoni, parroco di Pietramora, don Domenico Casadio e Domenico Drei, pensarono di ricostituire la Schola Cantorum della Pace che si trovava in un momento di stasi (o quasi) per quel che riguardava la parte femminile. Il 14 settembre 1980 a Pietramora si sarebbe celebrata la festa in onore della Madonna delle Grazie. Eravamo quasi alla fine del mese di agosto, ci mettemmo tutti di buona lena, ci avvallemmo della direzione di don Nello Castellari, di San Casciano di Brisighella e arruolammo tante ragazzine. Le prove si facevano a casa di Antonietta Dalpozzo, mettendoci a disposizione il suo pianoforte.

Il 14 settembre 1980 ci fu il debutto a Pietramora per la funzione pomeridiana alle ore 15,30 (andò tutto bene).

Le campane tubolari o carrilon ci furono prestate da Bagnacavallo, per l'accompagnamento dell'*Ave Maria della sera* di don Contarini. Le suonava Laura Dalmonte. All'organo c'era don Domenico, dirigeva magistralmente don Nello Castellari.

Nacque da quel giorno la *Corale della Pace*, don Domenico Casadio (nostro direttore) la chiamò con quel nome. «In effetti, poi Corale o Schola Cantorum è sempre una cosa unica, la sostanza è sempre quella, come si suol dire in parole povere, cambia soltanto il nome».

Componenti maschili

Casadio don Domenico
Fabbri don Luigi
Drei Domenico
Battilani Dumas
Bentivoglio Gino
Ricci Giovanni
Landi Luciano
Silvagni Lino
Conti Vittorio
Peroni Giovanni
Grandi Paolo
Petroncini Francesco

Componenti femminili

Linari Domenica
Dalmonte Laura
Dalmonte Paola
Dalmonte Elena
Drei Pia
Drei Angelina
Lega Bianca
Dalpozzo Antonietta
Scardovi Fulvia
Scardovi Emma
Scardovi Lucia
Zardi Luisa

Zardi Annunziata

Zardi Stefania
Ossani Angela
Landi Maria
Utili Gemma
Avveduti M. Gabriella
Avveduti Franca
Bucci Tiziana

Presentazione delle uscite ed esecuzioni fine 1980 / 1986

annotate dalla segretaria M. Gabriella

Prima uscita dopo il debutto. Chiesa S. Maria della Serra, 26 ottobre 1980, ore 15. Le campane tubolari, prestate da Bagnacavallo. Direttore don Nello Castellari.

Casale, 9 novembre 1980, ore 15,30. Eseguiti i pezzi soliti.

Pace, 7 dicembre 1980, Festa dell'Immacolata Concezione. Rinnovammo quel giorno *La Messa Secunda Pontificalis, a tre voci dispari di Lorenzo Perosi*. Rinnovammo le campane tubolari acquistate a Pistoia da don Domenico e Domenico Drei, che anticipò i soldi, che gli furono in seguito restituiti. Regalò il viaggio (grazie).

Castel Bolognese, 8 dicembre 1980, al mattino *Messa Secunda Pontificalis di Perosi, Salve Regina di Monsignor Cimatti*.

Pomeriggio tutto di don Contarini con campane o carrilon *Tantum Ergo di Baruzzi*, e la tradizionale *Tota Pulchra di Borroni*, fu l'ultima volta che ci diresse don Nello. Don Domenico disse: «dobbiamo renderci autonomi!», e così fu.

Fossolo, 11 gennaio 1981, Festa di S. Antonio Abate. Pomeriggio pezzi con campane, *Litanie di don Contarini* e tanti complimenti con applausi.

Pace, 17 gennaio 1981, Festa di S. Antonio Abate. Mattino e pomeriggio programma solito.

Biancanigo, 18 gennaio 1981. Festa di S. Antonio Abate. Pomeriggio, ore 15,30, dopo la funzione concertino dei nostri pezzi più belli. *Recordare di Masironi* con campane (o carrilon) *Tota Pulchra di Borroni, Salve Regina di Monsignor Cimatti, Quasi Arcum di Cagliari*. Solisti tenore Domenico Drei, soprano Antonietta Dalpozzo, contralto Gemma Utili, all'organo Laura Dalmonte.

Pieve Ponte, 23 gennaio 1981, ore 15,30. Festa di S. Antonio Abate. Programma solito, piaciutissimo, tanti complimenti.

Celle, 24 gennaio 1981. Pomeriggio festa di S. Antonio Abate. Rinnovammo per l'occasione l'organo elettronico regalato dalla Cassa Rurale ed Artigiana di Castel Bolognese acquistato ad Osimo (Marche) trasportato da Domenico Drei che regalò il viaggio (grazie a tutti!)

Casale, 1 febbraio 1981, ore 15,30. Festa di S. Antonio Abate, programma solito.

Borello, 21 febbraio 1981, ore 15. Festa di S. Antonio Abate, programma piaciuto. Usci per l'occasione un articolo sul *Diario* di Imola con tanto di foto e tanti complimenti per l'esecuzione.



«La Parrocchia della Pace, che ha una lunga tradizione di canto sacro, ha visto ricostituirsi, in questi ultimi mesi, una nuova Corale, ricca di trenta e più elementi, volenterosi e abbastanza dotati. Scopo della Corale è di preparare un repertorio di musiche sacre, sufficienti a coprire le richieste dei parroci che in occasione delle feste religiose desiderano... sottolineare la solennità con musiche diverse da quelle popolari, ordinariamente eseguite. Il gradimento e il consenso di parroci e fedeli incoraggia la Corale a proseguire e a migliorare. Un incoraggiamento particolare è pervenuto alla Corale dalla Cassa Rurale e Artigiana di Castelbolognese che, generosamente, ha regalato un organo elettronico, resosi ormai indispensabile per le prove e le esecuzioni». (Nella foto, del febbraio 1981, la Corale diretta da don Domenico Casadio alla festa di S. Antonio al Borello).

Serra, 1 marzo 1981, ore 15. Festa di S. Antonio Abate, programma solito, piaciuto il *Quasi Arcum di Cogliero*.

Castel Bolognese, 29 marzo 1981. In S. Petronio Messa ore 8,30 in suffragio dei defunti della Cassa Rurale di Castel Bolgnese.

S. Pier Laguna, 20 aprile 1981. Festa di S. Vincenzo. S. Messa ore 10,30. Cantato Messa *Secunda Pontificalis*, tanti complimenti.

C. Raniero, 25 aprile 1981, ore 19,30. Festa del 40° anno di sacerdozio di don Vittorio Bertondini. Programma dei pezzi più belli, con campane. Tanti complimenti.

S. Savino di Faenza, 29 aprile 1981, ore 20,30. Festa del Centenario della Beata Vergine delle Grazie. Piaciuto *l'Esultate Justi di Tomaso Viadana*.

Faenza, Paradiso, 1° maggio 1981. Funzione ore 19,30 in onore della Madonna, piaciuto il programma.

Serra, 3 maggio 1981, ore 19,30. In Onore della Festa della Madonna, piaciuto il programma, ringraziamento di don Italo Drei.

Brisighella, Collegiata, 5 maggio 1981. Funzione ore 20,30 in onore della Beata Vergine delle Grazie, piaciuto il *Recordare di Masironi brisighellese*. Eseguito con campane.

Campiano, 10 maggio 1981, ore 15. Funzione in onore della Madonna. Cantato per la prima volta le litanie del Maestro Ino Savini.

C. Bolognese, 8 giugno 1981. Festa di Pentecoste, mattino ore 11.15. Pomeriggio ore 17, programma solito, con l'intervento del solista Ugo Tagliani di Rimini.

Biancanigo, 14 giugno 1981 ore 10. Festa del Corpus Domini, cantato all'aperto, casa Camerone. Officiava don Carlo Marabini. Piaciuto. *Inni Canti*.

Pace, 15 agosto 1981. Festa dell'Assunta Patrona della Parrocchia Santa Maria della Pace.

Casale, 23 agosto 1981. Festa del Corpus Domini all'aperto, Fondo Scaletta.

Pietramora, 13 settembre 1981. Pomeriggio ore 16, in onore della Beata Vergine delle Grazie programma solito di don Contarini con campane, don Carlo molto contento.

S. Casciano di Brisighella, 4 ottobre 1981. Da don Nello Castellari, funzione pomeridiana ore 15,30. Piaciuta *l'Ave Maria della sera di Contarini con campane*.

Campiano, 11 ottobre 1981. Pomeriggio, ore 15,30 funzione in onore della Madonna. Programma solito, piaciutissimo.

Casale, 8 novembre 1981, ore 15. Don Domenico, contento per l'esecuzione.

Cassanigo, 22 novembre 1981, ore 15,30. Piaciuto il programma specialmente i pezzi con campane.

S. Savino Faenza, 4 dicembre 1981, ore 20,30. Inaugurazione di anniversario della Chiesa parrocchiale. Piaciuto *l'Esultate Justi di Tommaso Viadana* e i pezzi con campane.

Pace, 6 dicembre 1681. Festa dell'Immacolata Concezione.

Castel Bolognese, 8 dicembre 1981. Mattino e pomeriggio programma solito con la tradizionale *Tota Pulchra di Borroni*.

Pace, 14 gennaio 1982. Festa di S. Antonio Abate.

Celle, 23 gennaio 1982, ore 15. Festa S. Antonio Abate programmi soliti.

Biancanigo, 24 gennaio 1982, ore 15,30. Festa di S. Antonio Abate. Dopo la funzione, il solito concertino con i nostri pezzi più belli, piaciuta *l'Ave Verum di Mozart*.

Pieve Ponte, 1 febbraio 1982, ore 15. Festa di S. Antonio Abate. Programma sempre piaciuto.

Casale, 7 febbraio 1982. Pomeriggio ore 15 Festa di S. Antonio Abate. Graditissimo il vino Alicanti offerto da Don Domenico nostro bravo Direttore.

Serra, 21 febbraio 1982, ore 15,30. Festa di S. Antonio Abate. Piaciuto il programma. Don Italo contento.

Faenza, S. Maria Nuova, 4 marzo 1982. In onore della Madonna di Lourdes da don Piazza. Soddisfatti per i complimenti al nostro repertorio, eseguiti magistralmente i pezzi più belli.

Cassanigo, 1° maggio 1982. Solo al mattino ore 9 per la Festa di Santa Eurosia. Piaciuti i pezzi con campane.

Brisighella, Collegiata, 9 maggio 1982, ore 17,30. Festa della Madonna delle Grazie. Piaciuto *l'Esultate Justi e l'Ave Verum di Mozart*.

C. Bolognese, S. Francesco, 31 maggio 1982. Solennità della Pentecoste, con l'avvento del tenore solista Ugo Tagliani di Rimini. All'organo il maestro Ino Savini. Esecuzione splendida.

Biancanigo, 6 giugno 1982. Festa del Corpus Domini, al mattino, casa Camerone. Piaciuti Inni e canti.

Formellino, 20 giugno 1982, ore 17. Cantati i migliori pezzi in onore dell'ingresso del nuovo Parroco.

Pace, 15 agosto 1982. Festa dell'Assunta.

Casale, 22 agosto 1982. Pomeriggio Corpus Domini. Funzione all'aperto a casa del contadino Gianì.

Casale, 24 agosto 1982. Pomeriggio, Festa di San Bartolomeo con l'intervento di monsignor Ferretti.

Pietramora, 12 settembre 1982, ore 16. Programma solito, don Carlo contento.

Casale, 21 novembre 1982, ore 15. Ringraziamento alla Madonna.

Felisio, 21 novembre 1982. Mattino e pomeriggio cantato *Messa Secunda Pontificalis di Perosi*, al pomeriggio tutto il programma di don Contarini, con campane, tanti complimenti.

Pace, 5 dicembre 1982. Festa dell'Immacolata Concezione.

Castel Bolognese, S. Petronio, 8 dicembre 1982. Festa dell'Immacolata Concezione. Mattino e pomeriggio, programma solito. Sempre con l'accompagnamento delle campane tubolari.

Pace, 22 gennaio 1983. Festa di S. Antonio Abate.

Biancanigo, 23 gennaio 1983, ore 15. Programma solito.

Celle, 29 gennaio 1983, ore 15. Festa di S. Antonio Abate, buona l'esecuzione.

Pieve Ponte, 30 gennaio 1983. Solo al mattino Festa di S. Antonio Abate.

Casale, 6 febbraio 1983, ore 15. Festa di S. Antonio Abate.

Serra, 13 febbraio 1983, ore 15.30. Festa di S. Antonio Abate. Piaciuto il *Quasi Arcus di Cagliari*.

Tebano, 10 aprile 1983. Festa della Madonna della Fognana.

Cassanigo, 1° maggio 1983. Festa di Santa Eurosia.

Castel Bolognese, S. Francesco. Solennità della Pentecoste, 23 maggio 1983 con la gradita presenza del solista Ugo Togliani di Rimini.

Biancanigo, 29 maggio 1983. Messa all'aperto, Casa Camerone, piaciuto inni e canti.

Pace, 15 agosto 1983. Festa dell'Assunta, cantato per la prima volta *Il Padre Nostro di Lugaresi*, solista Gabriella.

Casale, 21 agosto 1983. S. Messa pomeridiana, celebrata a casa (Fondo Scaletta) per la Festa del Corpus Domini.

Pietramora, 11 settembre 1983 mattino e pomeriggio. Offerto da don Carlo un sontuoso pranzo, gradita la compagnia delle amiche di Villanova di Bagnacavallo. Esecuzione splendida.

Glorie, 2 ottobre 1983, ore 11. Festa di S. Francesco d'Assisi. Cantata la *Messa secunda Pontificalis di Perosi per intero*. Applausi a non finire.

Urbiano, 2 ottobre 1983. Pomeriggio con l'intervento di don Carlo Maria Marangoni, che a quell'epoca aveva in custodia anche quella Parrocchia. Programma piaciuto.

Pace, 6 dicembre 1983. Festa del Ringraziamento alla Madonna della Concezione.

Castel Bolognese, S. Petronio, 8 dicembre 1983. Festa dell'Immacolata Concezione mattino e pomeriggio. Programma solito, sempre con *l'accompagnamento delle campane tubolari*.

Pace, 21 gennaio 1984. Festa di S. Antonio Abate. Al mattino S. Messa piaciuto molto *il Padre Nostro di Lugaresi*, cantato dalla solista Gabriella Avveduti, al pomeriggio tutto di don Contarini.

Biancanigo, 22 gennaio 1984. Pomeriggio Festa di S. Antonio Abate. Cantato *il Padre Nostro di Lugaresi* e *l'Oh! che il mio nulla o Dio, dal Largo di Albinoni* dalla solista Gabriella Avveduti.

Celle, 28 gennaio 1984, ore 15. Festa di San Antonio Abate.

Pieve Ponte, 29 gennaio 1984. Festa di San Antonio Abate. Ore 11 piaciuto molto *il Padre Nostro di Lugaresi*.

Casale, 5 febbraio 1984. Festa di San Antonio Abate.

Faenza, Chiesa dell'Ospedale Civile, 8 marzo 1984. Festa S. Giovanni di Dio, protettore degli Infermi.

Faenza, Paradiso, 1° aprile 1984. Festa della Madonna del Paradiso. Pomeriggio piaciuto il *Padre Nostro di Lugaresi*.

Cassanigo, 1° maggio 1984. Festa di Santa Eurosia, ore 11. Complimenti per l'esecuzione. *Piaciuto il Padre Nostro di Lugaresi*.

Imola, Croce in Campo, 19 maggio 1984. S. Messa in suffragio di Daniele Bacchilega, figlio di Mario Bacchilega, nostro amico.

Castel Bolognese, 11 maggio 1984. Solennità della Pentecoste, in S. Francesco, buona l'esecuzione.

Biancanigo, 12 giugno 1984. Ca' Cameronone, Festa del Corpus Domini.

S. Severo (di Cotignola), 15 luglio 1984, ore 9.30. Festa del Corpus Domini piaciuto molto il *Padre Nostro di Lugaresi*.

Pace, 14 agosto 1984. Mattino e pomeriggio Festa della Assunta.

Casale, 22 agosto 1984. Festa del Corpus Domini. S. Messa all'aperto a casa del contadino della parrocchia «detto Gianì».

Pietramora, 9 settembre 1984, ore 11. Ore 16 sontuoso pranzo, polenta col capriolo, piaciuta da tutti. L'esecuzione ottima in onore della Madonna delle Grazie.

Villanova di Bagnacavallo, 14 ottobre 1984. Festa della Beata Vergine della Misericordia, piaciuto il *Padre Nostro di Lugaresi*.

Castel Bolognese, 24 novembre 1984. Al pomeriggio in S. Petronio, per 80° di fondazione della Cassa Rurale ed artigiana di Castel Bolognese. Celebrata una S. Messa. Bravo Domenico Drei, che cantò alla fine il *Pietà Signore di Stradella*.

Pace, 1 dicembre 1984. Mattina S. Messa Festa della Madonna della Concezione e del ringraziamento.

Castel Bolognese, S. Petronio, 8 dicembre 1984. Mattino e pomeriggio piaciuto (*l'Esultate Iusti*) in onore della Festa della Madonna della Concezione.

Fossolo, 23 dicembre 1984. Mattino e pomeriggio Festa di San Luigi Gonzaga, ottimo il pranzo e i complimenti del parroco per l'esecuzione.

Pace, 17 gennaio 1985. Mattino e sera. Festa di S. Antonio Abate.

Pieve Ponte, 25 gennaio 1685, ore 11. Festa di S. Antonio Abate, buona l'esecuzione.

Casale, 1985. Festa di S. Antonio Abate. Pomeriggio.

Faenza, 17 marzo 1985. Festa della Madonna del Paradiso. Pomeriggio programma dei nostri pezzi più belli con campane.

S. Severo di Cotignola, 7 aprile 1985. Pomeriggio, per una festa di don Adamo Caroli, complimenti per l'esecuzione.

Cassanigo, 1^o maggio 1985. Mattino ore 9, Festa di S. Eurosia. Piaciuto *l'Esultate Iusti di Tomaso Viadana*. Cantata sempre anche la canzoncina dedicata alla Santa.

Imola, 18 maggio 1985. Alle ore 20 a Croce in Campo, in suffragio di Daniele Bacchilega. Piaciuto *il Padre Nstro di Lugaresi*.

Castel Bolognese, 27 maggio 1985. S. Francesco, Solennità della Pentecoste. Mattino e pomeriggio, buona l'esecuzione di pezzi con campane.

Biancanigo, 2 giugno 1985. Mattino ore 10, all'aperto dal Camerone officiava don Carlo Marabini. Piaciuti *Inni e Canti*.

Riolo dei Mille Fichi, 16 giugno 1985, ore 11. Don Anteo Capelli celebrò la sua prima Messa. Buona l'esecuzione.

Pace, 15 agosto 1985. Festa dell'Assunta mattino e pomeriggio.

Casale, 18 agosto 1985. Corpus Domini, Messa celebrata a Ca' Scaletta.

Pietramora, 8 settembre 1985, buona l'esecuzione, sia al mattino che al pomeriggio in onore della Madonna delle Grazie, graditissimo l'ottimo pranzo, e la compagnia delle amiche di Villanova di Bagnacavallo. Don Carlo soddisfatto.

Pace, 7 dicembre 1985. Festa della Madonna della Concezione e del Ringraziamento.

Castel Bolognese, 8 dicembre 1985.S. Petronio Festa dell'Immacolata Concezione, programma solito, al mattino la *S. Messa secunda Pontificalis, di Perosi, la Salve Regina di Monsignor Vincenzo Cimatti, piaciuto l'Esultate Iusti*. Pomeriggio litanie del nostro Direttore in tre motivi. Molto belli *Tantumergo di Baruzzi, e la tradizionale Tota Pulchra di Borroni*.

Pace, 18 gennaio 1986. Festa di S. Antonio Abate. Mattino e pomeriggio.

Casale, 9 febbraio 1986. Pomeriggio S. Antonio Abate.

Faenza, 9 marzo 1986. Festa Paradiso, pomeriggio buona l'esecuzione.

Cassanigo, 1° maggio 1986. Mattino ore 9,30. Festa Santa Eurosia. *Graditi i pezzi con campane.*

Imola, Croce in Campo, 21 maggio 1986, ore 20. Programma solito molto piaciuto, in suffragio di Daniele Bacchilega.

Castel Bolognese, 23 maggio 1986. S. Francesco, mattino e pomeriggio a festeggiare la solennità della Pentecoste, gradita la presenza del tenore Ugo Tagliani, del maestro Ino Savini, e il maestro Angelo Creonti di Solarolo che fungeva da organista. Buona l'esecuzione. A mezzogiorno invitati al sontuoso pranzo offerto da Domenico Drei, al pomeriggio l'*Ave Maria* della sera di don Antonio Contarini, con campane.

Celle, 6 giugno 1986. In occasione della chiusura della scuola elementare, si tenne una manifestazione. Noi partecipammo col nostro programma di cante romagnole piaciute ed applaudite.

Pace, 15 agosto 1986. Festa dell'Assunta. Mattino e pomeriggio, i nostri pezzi, soliti, belli perché dei brutti non ne abbiamo mai cantato.

Casale, 22 agosto 1986. Festa del Corpus Domini. S. Messa a casa del contadino Gianì. (Tutto bene).

Pietramora, 14 settembre 1986. Mattino e pomeriggio festeggiato don Carlo Maria Marangoni per Laurea in Teologia; ottimo il pranzo, scattate foto ricordo, i canti soliti molto graditi.

Fossolo, novembre 1986. Festa del Ringraziamento alla Madonna. Tanti complimenti per l'esecuzione.

Pace, 7 dicembre 1986. Festa del Ringraziamento alla Madonna della Concezione.

Castel Bolognese, 8 dicembre 1986. Festa della Immacolata Concezione. Esecuzione splendida sia al mattino che al pomeriggio.

Uscite ed esecuzioni svolte fuori Parrocchia dal 1987 al 1996

Pietramora, quattro uscite consecutive. Non siamo andati più perché nel 1990 don Carlo Marangoni lasciò la parrocchia. Tante uscite a Croce in Campo Imola. Tre volte a S. Ruffillo di Brisighella.

Tante volte a Brisighella nella Collegiata. Tre volte nella Chiesa di S. Francesco (Brisighella) con la presenza del Cardinale Silvestrini, il quale officiava la S. Messa. (Chiesa ora inagibile). Al Monticino di Brisighella tre volte. Tutti questi anni annualmente alla Festa della Madonna del Paradiso (Faenza). A Fossolo. Tre S. Casciano di Brisighella. 1988 per il cinquantesimo di sacerdozio di Monsignor Nello Castellari. Tanti anni a Cassanigo. A S. Severo di Cotignola. A Cotignola nella Chiesa di S. Francesco (detta del Santo) per il cinquantesimo di Sacerdozio del Padre Mauro Scopa. Per ben tre volte all'Istituto del S. Cuore di Lugo. Due volte a Urbiano. A Cuffiano, a Campiano, Tebano... Agli ex Cappuccini di Castel Bolognese, con le cante romagnole. A Celle per una manifestazione serale, fummo invitati per presentare le cante romagnole. Tante volte invitati dalla Cassa Rurale ed Artigiana di Castel Bolognese. Per tanti anni dalle Suore Domenicane in occasione della festa di S. Domenico. A Brisighella per i concerti, organizzati da Monsignor Nello Castellari. Per ben tre volte nel Seminario di Faenza. Nella Chiesa del Cimitero di Faenza, dove è rettore don Carlo Maria Marangoni, tanti inviti li abbiamo rinunciati. A S. Benedetto in Alpe (Forlì) per una manifestazione folcloristica con le cante romagnole. A Ruvo di Puglia, che poteva essere anche motivo di gita, avevamo altri impegni. A Riolo dei Fichi. Nelle Parrocchie dei dintorni. Pieve Ponte, Casale, Tebano, Biancanigo, Campiano. A Castel Bolognese in S. Petronio e S. Francesco per le due feste principali fino al 1995.



29 marzo 1981 - *La Corale della Pace a S. Petronio.*



19 luglio 1982 - *Domenico Drei con alcuni commensali per conferimento onorificenza di grande Ufficiale dell'Ordine di S. Silvestro Papa (a destra don Cimatti).*



Settembre 1983 - La Corale della Pace a Pietramora (Brisighella) con le amiche di Villanova di Bagnacavallo.



Settembre 1986 - La Corale della Pace a Pietramora al pranzo a base di polenta e capriolo. Sullo sfondo a sinistra Domenico Drei e il Maestro Angelo Creonti di Solarolo.



Settembre 1986 - Gabriella a Pietramora col carillon di campane.



Settembre 1990 - La Corale a Pietramora con le amiche di Villanova di Bagnacavallo e di Castel Bolognese.

Oggi 1996, la corale si trova un poco in declino, abbiamo fatto definitivamente il gemellaggio con il coro di Castel Bolognese, diretto dal dottor Paolo Grandi.

Ritornando indietro nel tempo, da elencare, tanti ricordi splendidi. I rinfreschi offerteci, da non dimenticare i pranzi sontuosi a Pietra Mora da don Carlo, la bella scampagnata, le foto ricordo, con la sempre gradita compagnia delle amiche di Villanova di Bagnacavallo, ex canterine di don Domenico Casadio.

Un lunedì di Pentecoste in S. Francesco, col tenore Tagliani di Rimini, amico di Domenico Drei, il maestro di musica Ino Savini di Faenza e l'organista Angelo Creonti di Solarolo, anche lui maestro di musica, ex docente al Conservatorio di Bologna, tutti invitati, dopo l'esecuzione del mattino, al sontuoso pranzo, (offerto) da Domenico Drei a casa sua; io come cugina, (e non soltanto per questo) ero invitata assieme alle mie figlie.

E mi sovengono le critiche di quei musicisti illustri, nei confronti della corale., «bravi» non soltanto per il canto, da voci di un certo valore, ma per il colore che date, i forti e i piani, le finali lunghe e smorzate, e tanto merito era riferito al bravo direttore (don Domenico Casadio), anche lui presente. Per questo motivo, andando a ritroso nel tempo, sono stati ricordati i cori di S. Maria della Pace, colore e finali lunghe e smorzate.

Non siamo mai stati presuntuosi, non abbiamo mai avuto divisa, non ci siamo mai fatti pagare, ad una tariffa fissa, abbiamo sempre accettato quello che ci veniva offerto, ma non ci siamo mai lamentati, abbiamo cantato non per il lucro, ma bensì le Lodi al Signore e per soddisfazione personale, e di soddisfazioni, ve ne sono state tante. Mia figlia Gabriella fece gli spartiti per tutti «gratis», le fotocopie le fece il marito nel suo ufficio, «gratis». Ora col tempo si sono logorate per l'usura.

Io modestamente faccio la segretaria cassiera, don Domenico si rivolge sempre a me, quando ha bisogno (grazie) perché un poco di stima aiuta a tirare avanti; e ti dà la carica. Un grazie al nostro Parroco. Don Vittorio Liverani, mettendoci a disposizione il locale per le prove, rimettendoci il riscaldamento e la luce.

La notte di Natale del 1991 si spense, dopo atroci tribolazioni, Domenico Drei. Fu preziosissimo elemento della nostra corale, nonché validissimo e generoso collaboratore, aveva 64 anni. Per la nostra corale fu una grande perdita. Mi sembra giusto e doveroso, un grazie alla sua memoria.

In quel triste, ferale momento, io scrissi un pensiero, un'allusione, alla corale e a Domenico, che non era più.

UN PINSIR

Sora un casp d'fiurr
inundé d'soll
e' zill u s'é uscuré
una man spietèda
un fior l'a strapé
purtend veja e' su profom
fatt d'umilté
e d'tanta generusité.

Ch'jtar fiurr pighend
tott quent la tèsta
in ha respiré piò
ch'lèria d'festa.

Questa l'è la vita
che prest o tèrd
l'ass pòrta tott quent
in se cavdell.

Pinsén un po' tott
quel ch'us capitarà dop:
a cultiver e' fior d'la caritè
a j'avén sol da guadagner!

UN PENSIERO - In un cespo di fiori / inondato di sole / il cielo si è oscurato / una mano spietata / un fiore ha strappato / portando via il profumo / fatto di modestia / e di tanta generosità. // Gli altri fiori / piegando la testa / non hanno più respirato / quell'aria di festa. // Questa è la vita / che presto o tardi / ci porta tutti / al traguardo finale. // Pensiamo un po' tutti / a quel che ci capiterà / a coltivare il fiore della carità / avremo solo da guadagnare!

Oggi (1996) con il coro di Castel Bolognese, ci scambiamo i piaceri e ci vogliamo bene, questa è la cosa più importante. Un grazie a tutti, a Paolo Grandi che ci ha affiancato per tanto tempo, a Francesco Petroncini, anche lui, fu uno dei primi, ed è stato sempre assiduo. Un grazie a tutti e a tutte, sempre bravi, gentili e cortesi. Un grazie alle organiste Federica e Elisabetta, un grazie ancora, (nessuno escluso). Un grazie alla Cassa Rurale ed Artigiana e al suo presidente Severino Sangiorgi, per le squisite cene offerteci.

Un grazie al nostro Direttore per tutto. «Le squisite tartine, il vino Alicanti»: e grazie per averci portato all'Arena di Verona a vedere il balletto del Lago dei cigni di Ciaikowski, con la presenza della Carla Fracci, tante cose non si possono dimenticare anche se non sono state elencate su questa piccola cronaca di storia dei cori e ricordi di Santa Maria della Pace.

Gemma Utili

Don Domenico Casadio
ricorda

Domenico Drei



Una delle ultime «uscite» di Drei, con le sue caratteristiche basette e baffoni alla Franz Joseph.

Accolgo di buon animo l'invito a ricordare Domenico Drei nella sua intensa attività di tenore, fuori dalla sua parrocchia della Pace. Sarà come intrattenersi con l'amico carissimo per rinnovare memorie a lui sicuramente fra le più care e, ad un tempo, per meglio apprezzare la sua disponibilità, priva di calcoli, riserve o infingimenti, e quella sua generosità tanto grande da risultare talvolta eccessiva.

Conobbi Domenico Drei negli anni 50, quando io venni a Casale e lui era un baldo giovane, poco più che ventenne, gioviale, estroverso, intelligente, simpatico

già al primo impatto. Cantava nel coro parrocchiale, da tenore o baritono, secondo necessità, e suonava nella piccola banda della Pace.

Soltanto anni dopo, come accompagnatore all'harmonium di quel coro, mi accorsi delle potenzialità della sua voce che stava letteralmente «esplosando».

Sia chiaro: Drei non ha mai studiato canto, né impostazione della voce, né fonazione, né respirazione. Faceva il muratore e restare sulle impalcature al sole, al vento, al freddo per ogni santo giorno della settimana lavorativa non giova granché alle corde vocali. La sua voce è stata un talento naturale, sbazzata dallo stato grezzo, controllata e coltivata dalla sua passione e istintività musicale.

Il nostro Domenico eseguiva gli «assolo» della voce virile e irrobustiva il coro con la sua insuperabile potenza vocale. Non ha mai potuto usare la mezza-voce o il falsetto ed ha preferito cantare di petto, a voce piena.

* * *

Verso gli anni '60, l'arciprete di Castelbolognese, don Giuseppe Sermasi, consentì che alle voci bianche delle sue valorose «canterine» si aggiungessero le voci virili di tenori e bassi, come già avveniva alla Pace. (Conseguentemente, la filodrammatica maschile si apriva alla partecipazione delle ragazze).

Fu uno straordinario ampliamento dei programmi: due messe a tre voci dispari, la *Pontificalis Prima* e la *Pontificalis Secunda* del Perosi, più l'esecuzione di brani che entusiasmano, come il *Tota Pulchra* del Borroni. I bassi li portavo con me da Casale: i fratelli Mario, Giovanni e Sebastiano Bacchilega. Più difficile «scrivere» i tenori forse per mancanza di tradizioni castellane. Era logico attingere a quelli della Pace, guidati dalla voce autorevole di don Giovanni Minguzzi, arciprete di Pieve Ponte. Fu questo l'aggancio anche per Domenico Drei. Scoprii che aveva buona musicalità, volontà e memoria per imparare presto e bene, sicurezza nell'esecuzione, entusiasmo per il bel canto.

Con queste connotazioni gli si apriva la strada per migliorare, fino al punto di ampliare la gamma dei suoni in zona acuta e di affermarsi come solista e punto di riferimento per i tenori dei nostri «cori».

Se ne accorsero i Parroci delle zone limitrofe che cominciarono ad invitarci per far musica alle loro feste parrocchiali. Per lo più si era in quattro: Domenico Drei e Giovanni Ricci, tenori; Dumas Battilani basso e il sottoscritto basso, organista e direttore a tutto fare!

Si cantava la Messa *Te Deum* a 2 voci pari del Perosi, inni e motetti eucaristici o mariani, *Litanie Lauretane* (Creonti, Contarini, Milani), *Tantum ergo* (Zaninetti) ecc. ecc. Si pranzava, e bene, alla tavola del Parroco e si ritornava a casa sul pulmino Wolkswagen di Drei, con tanti ringraziamenti da parte del Parroco. Sì, perché non accettavamo compenso in denaro. La nostra motivazione era di offrire un servizio di canto sacro là dove fosse necessario e richiesto; la ricompensa, quella di un piccolo merito e la soddisfazione personale. E tale rimase la regola costante per tutto quello che farà Domenico Drei nelle Chiese del faentino e dell'imolese.

I nostri impegni musicali, allora, erano riservati alle domeniche e alle feste comandate, perché nei giorni feriali prevaleva la legge e il dovere del lavoro quoti-

diano. Nel 1966, Domenico Drei si metteva in proprio, da piccolo imprenditore edile, con un gruppo da cinque/sei a dieci muratori, suoi dipendenti. Da quel momento, egli poteva assumersi impegni di canto anche per le feste ricorrenti in giorni feriali. Una visita e una sosta al cantiere di buon mattino, un'altra a tardo pomeriggio e via a cantare!

In alcuni giorni festivi accadeva che Ricci o Battilani non fossero disponibili per motivi di famiglia o per altri impegni. I parroci, che ci «tenevano», sollecitavano me e Drei: «Venite voi due. Non c'è da cantare la Messa, ma solo motetti». Accettavamo, per compiacere, senza renderci conto di dare la stura a una serie di impegni senza fine.

In alcuni casi di feste in giorni feriali, capitava che la presenza di numerosi sacerdoti consentisse programmi musicali più impegnativi, come, ad esempio, l'esecuzione della *Messa Cerviana* a tre voci pari di Lorenzo Perosi. Questo accadeva ogni anno, il 2 febbraio, nella parrocchia di Bizzuno. Il nostro Drei conosceva quello spartito e ne era degno tenore solista.

Imparò anche la bellissima *Messa da Requiem* a tre voci pari di Perosi, nella quale spicca l'assolo del tenore nell'Offertorio, *Hostias et preces* ed andava ampliando il suo repertorio di motetti con il *Panis Angelicus* di Franck, l'*Agnus Dei* di Bizet, *O quam suavis* di Contarini, *Adoro te devote* di Gounod, *O salutaris hostia* di Giuseppe Cicognani, *O bone Iesu* di Bottigliero, *O mio Signor* di Händel, *Pietà Signore* di Stradella, le due famose *Ave Maria* di Schubert e di Gounod e l'altra più liturgica di Vittadini, il *Recordare* di Masironi, *O dolcissima Maria* di Calamosca, due brani ottocenteschi: *Recordare* di Donati e *Quasi arcus* di Cagliero, due *Iustus ut palma*, uno di P. Marabini e l'altro di mia composizione, *Nome dolcissimo* di Capocci e una pastorale natalizia *O genti, v'è nato un fratello*, composta da me a misura delle possibilità di Domenico Drei. Cosa non fa fare l'amicizia?!

A Casale, la celebrazione della Messa festiva terminava alle 10^{3/4}. Quante volte sul prato della Chiesa c'era Domenico Drei sul suo Wolkswagen che m'attendeva!

Partenza immediata per essere sul posto designato alla Messa solenne delle ore 11.

Gli impegni abituali a tutte le feste erano per Pietramora, S. Biagio, Urbiano, Scavignano, Oriolo, Montefortino, S. Severo, e nell'imolese, Serra e Campiano. Qui, si può dire che eravamo diventati di casa (Serra a parte, dove doppiamente si era di casa dal momento che il parroco, don Italo Drei, era primo cugino del nostro Domenico).

Ma poi gli impegni si estendevano dalle Chiese più vicine, Casale, Pieve Ponte, Pace, Tebano, Celle, Pergola, Biancanigo, ad altre più lontane: Fossolo, Castel Raniero, Bizzuno, Rivalta, S. Savino di Modigliana, Moronico, Ceparano, S. Mamante in Oriolo, S. Mamante in Coriano, S. Cassiano, S. Maria Vecchia in città. E, nell'imolese, S. Petronio, Borello, Ghiandolino, Bergullo, Mazzolano, Ponticelli, Poggiolo, Croce Coperta ecc.

Per dare un'idea delle scadenze frequenti di tali impegni, basti dire che in un



*Domenico Drei canta ad un matrimonio nella Basilica di S. Apollinare in Classe.
Violinista è il faentino Celio Baruzzi.*

solo inverno celebriamo la festa di S. Antonio Abate in tredici, sì, in tredici Chiese diverse!

Per un carattere estroverso come quello del nostro Drei, la frequentazione con tanti Sacerdoti che lo cercavano, poi lo elogiavano per la sua arte e lo ringraziavano per la gratuità delle prestazioni, più il tempo trascorso insieme a tavola in gioiosa convivialità, equivaleva ad aprire anima e cuore a legami della più tenace amicizia. Cominciò a dimostrarlo facendo comparire a tavola una bottiglia di un brandy spagnolo, il Terry, molto apprezzato dai commensali, oppure un paio di bottiglie di «recioto», vino straordinario per aroma e delicatezza di gusto. A lui traspariva in volto la gioia di donare.

A noi Sacerdoti si ponevano due problemi: come ricompensare tanta generosità e cosa fare per impedirci di abusarne?

Sottoscrivemmo a più riprese segnalazioni e richieste perché gli venissero conferiti titoli onorifici, da quello civile di «Cavaliere» a altri del Vaticano, ultimo dei quali fu quello massimo, riservato ai diplomatici. (Le onorificenze concesse dal Vaticano hanno il pieno riconoscimento della Repubblica Italiana a norma del Concordato). Pensavamo che, quali attestati di stima, gli potessero tornare utili nel suo lavoro.

Domenico li gradiva perché erano testimonianza di riconoscenza-affetto-amicizia ed ogni volta ne faceva occasione per una festa fra amici.

Che fare per non approfittare di tanta generosità? Certo, occorreva non manifestare eccessivo entusiasmo per quel brandy o per quel vino, perché il troppo-munifico poteva recapitarne a casa una cassetta dono. E so di più casi in cui questo si verificò.

Ripenso ad alcuni viaggi, durante le ferie, nei quali Drei conduceva sul suo pulmino un gruppo di preti (don Carlo Marangoni, don Antonio Baldassarri, don Guerriero Rivola, don Vittorio Bandini, don Oreste Molignoni e il sottoscritto) in giro per l'Italia: nel Meridione, in Sicilia, in Val di Non nel Trentino. Avevamo adottato un rigido controllo delle spese (per autostrade, carburante, pasti, pernottamenti in albergo, ecc.) per evitare che il sempre troppo munifico automedonte ci sorprendesse col dire «Ho fatto tutto io!». Era il minimo cui si doveva ricorrere.

* * *

Ripenso alla serenità degli incontri a Pietramora, a San Biagio, a Fossolo ad Urbiano. Ad Urbiano specialmente, dopo che il signor Aldo Ravaglioli aveva restaurato un'edicola dedicata alla Vergine e noi si andava a cantare numerosi. Al quartetto degli esordi si era aggiunto Giovanni Peroni, buona voce ed ancor migliore amico. Dopo aver cantato alla Messa nella Chiesa parrocchiale, si doveva cantare al pomeriggio, all'aperto, presso la sacra edicola. Ci accoglieva a pranzo la tavola lauta e festosa del signor Ravaglioli. Sul finire del pranzo, Drei, sollecitato da tutti i commensali, cantava un paio di romanze o di canzoni celebri e concludeva, alla Pavarotti, con gli acuti possenti di «O sole mio», fra gli applausi generali.

E ricordo con nostalgia, condivisa certo da tutti i cantori allora partecipanti, le feste di Ghiandolino, con la cordiale convivialità, fra sacerdoti e un gruppo di

laici della bassa imolese, in un ambiente annesso alla canonica, recuperato dal parroco don Giuseppe Agge e battezzato come «Ristorante dell'amicizia».

Ogni anno Drei ricambiava tutto e tutti con il fastoso pranzo del lunedì di Pentecoste, da lui offerto a casa sua, con una presenza, forse preponderante, di Sacerdoti faentini ed imolesi.

Vorrei aggiungere che con il trascorrere degli anni il «giro» dei servizi di canto gli si era ancor più allargato. Da Imola lo chiamava spesso don Cassiano Ferri per cantare a Poggiolo o in altre Chiese sotto la sua direzione.

Anche i cantori imolesi lo invitavano per rinforzare i tenori, nelle loro uscite per la diocesi.

Altrettanti inviti gli giungevano da Rimini da parte di Ugo Tagliari, un tenore professionista, molto ricercato per servizi musicali nelle feste religiose della zona, come, ad esempio quella del S.S. Crocifisso di Longiano.

A Castalbolognese negli anniversari della morte dell'arciprete Sermasi e di don Italo Drei, cugino di Domenico, cantavamo la *Messa da Requiem* di Perosi, con la partecipazione di cantori faentini e di sacerdoti imolesi. Tale e tanta è la suggestione provocata da quella musica che molte famiglie la richiedevano per i propri defunti. Riconoscendo l'autorevolezza di Domenico in questo campo, si rivolgevano a lui che, da imprenditore, organizzava il tutto.

Molti inviti gli giungevano in occasione di matrimoni e uno in particolare io



Al pranzo in casa Drei, un lunedì di Pentecoste. Il maestro Ino Savini è al centro fra i parroci di Casale e di Pace. Primo a sinistra è mons. Nello Castellari.

ne ricordo, nella splendida basilica di S. Apollinare in Classe, dove, pochi mesi prima, avevo ascoltato, con grande emozione, la Passione secondo Matteo di Bach.

La passione per il canto, da cui il nostro Drei era animato, lo aveva indotto ad imparare molte romanze d'opera e canzoni celebri, napoletane e non, e le cantava soprattutto nelle frequenti festuciole (le «bandighe») consumate coi suoi dipendenti, collaboratori ed amici. Ma, su invito, cantò anche in concerto, nel teatro della Casa di Riposo in Faenza e in una istituzione per malati e invalidi a Lugo. Il compenso era sempre quello: «gratis et amore Dei!».

Negli ultimi anni di vita, ormai minato dal diabete e da altri disturbi, gli impegni musicali nelle Chiese erano in diminuzione.

Erano state soppresse diverse parrocchie minori e l'assenza del Sacerdote cancellava la tradizione delle feste e dei riti. Inoltre si moltiplicavano i gruppi giovanili che, sotto la guida di volenterosi chitarristi, si rendevano disponibili a cantare in Chiesa le loro musiche.

«Sacro Rock», dicevamo noi. Ma tant'è: erano giovani della comunità parrocchiale e guai a perderli!

* * *

Diamo al nostro Domenico Drei l'arrivederci, anziché l'addio.

Lasciava questa terra il giorno di Natale, 25 dicembre 1991, a soli 64 anni di età, nell'Ospedale di Ravenna.

Mi chiedo se, nelle fibrillazioni dell'agonia, il subconscio gli abbia fatto echeggiare nell'anima il canto della pastorale natalizia «... Bimbo mio di Paradiso, pace in terra e gloria in ciel».

Caro e buon Domenico, in quella gloria c'è spazio per te. Perché tu possa cantare in eterno la santità di Dio.

Stampato a cura



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
della Romagna Occidentale

già Cassa Rurale ed Artigiana di Castelbolognese e Casola Valsenio dal 1904

e

"CORALE DELLA PACE"

Parrocchia S. Maria della Pace - Castel Bolognese (Ra)